

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

L'agricoltura sociale, un settore che crea accoglienza e lavoro



a pagina 2

Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

L'esperienza del Gruppo di acquisto nato nel quartiere di Mola a Formia

Non solo consumo, contano le relazioni

Il progetto conta oggi 40 soci, in media 25 ordini settimanali di verdura e alimenti, biologici e controllati, provenienti da produttori locali, per una filiera etica

DI SIMONA GIONTA

Nato nel quartiere storico di Mola a Formia in provincia di Latina, non è un negozio, non è un mercato, neanche una bottega, è prima di tutto un luogo di incontro e di sviluppo di nuove relazioni. Così si presenta "Il Cortile Solidale", il gruppo di acquisto presente nella città pontina dal luglio 2014 ma replicabile in altri territori, come si augurano i fondatori. Il giovedì alle 19 in via della Conca 22, è ormai diventato un appuntamento fisso, non solo per ritirare il proprio ordine, ma per incontrarsi, parlare e confrontarsi. «Durante l'iniziativa della tenda della pace abbiamo ascoltato la testimonianza del Gas di Fondi promosso dall'associazione "La Formica" ed abbiamo mutuato l'idea sul nostro territorio. Grazie alla sensibilità del parroco della chiesa di SS. Lorenzo e Giovanni Battista, don Mariano Parisella, oggi presidente onorario del Gas, la parrocchia ha messo a disposizione un locale senza il quale non sarebbe stato possibile dare il via al progetto e

svolgere l'attività», racconta il presidente Nicola Magliozzi. I Gas sono un'esperienza di consumo critico nata in Italia negli anni '90, attraverso cui i cittadini si organizzano per acquistare direttamente dai produttori secondo criteri di rispetto per le persone e l'ambiente, con un progetto legato al territorio. "Il Cortile Solidale" permette, infatti, una spesa settimanale di verdura e frutta biologica, miele, mozzarella, cioccolata, marmellate e decine di prodotti a chilometro zero, senza residui chimici, provenienti dalla filiera equo-solidale, di aziende di territori in difficoltà, come quelle colpite dal terremoto nel centro Italia o di prodotti dei terreni confiscati alla criminalità organizzata, come i formaggi del caseificio "Libere terre di don Peppe Diana". Ogni giovedì i soci possono



Luciano Alicandro, socio de «Il Cortile Solidale»

ritirare la propria "cassetta" grazie ad una squadra che smista gli ordini e prepara la spesa. Nello spazio di via della Conca, in quattro anni, sono passate circa 110 famiglie e ad oggi conta 40 soci. Mediamente sono 25 gli ordini settimanali che mettono in moto un'economia non indifferente. Si scelgono prodotti di qualità, mettendo al primo posto l'etica rispetto al solo profitto. Il Gas è, infatti, occasione per promuovere e sensibilizzare un consumo critico e un'economia sostenibile al di là del-

la "moda" del biologico, spesso una semplice etichetta pubblicitaria senza volto e storia. Nel tempo nuove aziende e prodotti sono entrati nella rete, valorizzando le peculiarità del territorio e stringendo relazioni umane. Il principale fornitore di frutta e verdura, ad esempio, è l'azienda di Lorenzo Chinappi e Nicola Talamo di Sperlonga che pratica una modalità di coltivazione senza residui chimici, con riconversione biologica in un contesto controllato e protetto. L'impresa, non solo fornisce

prodotti, ma ha messo a disposizione alcuni spazi dedicati al Gruppo di acquisto. "Il Cortile Solidale" di Formia agisce, inoltre, in collaborazione con i gruppi di acquisto solidale "La Formica" di Fondi, il "FormiGas", e il Gas di Itri, a sua volta collegato alla bottega equo-solidale dell'associazione "Cose dell'altro mondo", condividendo la maggior parte dei fornitori pur rimanendo autonomi. "Il Cortile" sostiene anche ogni settimana con le "cassette della solidarietà" tre famiglie in difficoltà segnalate dal centro di ascolto della Caritas parrocchiale. Nel tempo il Gas è diventato un punto di riferimento per altre iniziative, come la lettura condivisa del Vangelo aperta a chi non frequenta la parrocchia. «Invece che nelle famiglie, la Parola viene letta nel nostro locale con una bella partecipazione soprattutto da parte di chi non crede; una vera Chiesa di frontiera», afferma Nicola. «Il Gruppo di acquisto solidale è un'esperienza entusiasmante, faticosa ma bellissima, quello che mi sorprende è che ogni volta che le cose si mettono male, che pensiamo di non riuscire a continuare, improvvisamente si presenta qualcuno che porta nuova linfa e arrivano nuove idee, il progetto ricomincia a camminare da solo con le sue gambe e risorse rinnovate», conclude il presidente.



Lo scarico dei prodotti

L'incentivo

C'è un fondo speciale per botteghe e attività storiche

La regione Lazio ha varato un provvedimento a sostegno delle botteghe d'arte e delle attività storiche. Una vera svolta per salvare esercizi commerciali e di somministrazione, artigianali o miste, compresi i mercati, i cinema, i teatri, le librerie e le cartolerie con specifici requisiti. Sono questi i destinatari di un provvedimento che mette in campo un fondo speciale rotativo del valore di due milioni di euro. Dovranno dimostrare un'attività continuativa di almeno cinquant'anni. Nello specifico, per quanto riguarda i locali e le botteghe storiche, devono essere collocati in immobili di particolare valore storico-artistico e architettonico. Le botteghe d'arte dovranno documentare un'attività continuativa esercitata da almeno cinquant'anni di lavorazione manuale, non seriale, di creazione e produzione di opere di artigianato artistico, anche mediante l'impiego di tecniche di lavorazione tipiche della tradizione regionale, ad opera del medesimo soggetto, dei suoi discendenti ed eredi. Per i negozi storici, occorre documentare la presenza negli stessi locali per il medesimo periodo. (Vi.Tes.)

L'EDITORIALE

LA MISERICORDIA SEGNO DI PRESENZA DEL RISORTO

CARLO LEMBO*

Leggendo la pagina del Vangelo di Giovanni, in cui si narra la prima apparizione del Risorto ai discepoli (Gv 20,19-31), si rimane subito colpiti, se si è lettori attenti, da un elemento introdotto da un narratore avvezzo ai particolari: ci si trova in una sala a porte chiuse. Sono infatti chiuse le porte di quello spazio nel quale i discepoli hanno continuato a rifugiarsi anche dopo la notizia della risurrezione. Stanno lì, con il cuore misto di speranza e paura, per le notizie che arrivano dalle donne e per il racconto fatto loro da Pietro e dall'altro discepolo. Se è vero che Gesù è risorto cosa mai dirà a loro che, con codardia, sono scappati davanti alla croce? Vorrà, quel Gesù crocifisso e risorto, ancora fidarsi di loro che non sono riusciti a fidarsi di lui? E d'improvviso, quando ormai si è fatta sera e forse il timore sta lasciando spazio alla rassegnazione, finalmente il Signore entra in mezzo a loro augurando a ciascuno Shalom. Immaginiamo il sollievo di chi era pronto al peggio dei rimproveri quando viene raggiunto non da parole di fuoco, ma dal saluto affettuoso tipico di un ebreo che incontra un amico. Sì, perché quello Shalom in fondo dona un messaggio di consolazione e fiducia a quei discepoli intimoriti e disorientati; dona un messaggio di consolazione e speranza anche a noi, discepoli impauriti e fragili, che nelle nostre cadute e tradimenti ci sentiamo toccati non da un rimprovero feroce, ma da una parola di misericordia che ci fa sperare in un nuovo inizio. Veramente quella sala, inizialmente chiusa e buia, diviene un "ospedale da campo", per usare un'immagine cara a papa Francesco, nel quale la misericordia del Risorto mostra le sue ferite, spalanca le porte e viene incontro alle nostre fragilità offrendo a ciascuno la speranza del perdono e la cura dell'amore. Non è, però, facile lasciarsi toccare da questo dono; non lo è stato per Tommaso il quale faticava a fidarsi dei suoi compagni. Il suo ricercare ad ogni costo un segno tangibile di quella risurrezione mostra quanto sia difficile lasciarsi raggiungere da questo dono di misericordia. Eppure anche per lui Gesù non ha parole di rimprovero: la sua richiesta viene accettata e, dopo otto giorni, Gesù si fa toccare da quell'incredulo discepolo dal quale ci sentiamo tutti un po' rappresentanti, in un tempo pieno di incertezza e avaro di segni per chi non guarda la storia con un pizzico di fede. Anche per lui il messaggio di Gesù è uno Shalom che lo raggiunge inserendolo nel gruppo dei discepoli. Sì, perché la misericordia, primo segno della presenza del Risorto nella storia, ci stringe gli uni agli altri nella Chiesa, spazio di perdono per ogni uomo ferito e zoppicante, luogo di speranza per ogni discepolo smarrito e affaticato, "ospedale da campo" per chiunque si lascia toccare dall'amore di Dio.

*docente di antico testamento all'Istituto Teologico Lenoniano di Anagni

Portare la parola del Signore a tutti anche nei luoghi dove non è di casa

Nel Lazio la Parola di Dio sembra essere più viva che mai, nonostante il Censis, nel 2016, abbia rilevato una ignoranza 'biblica' che tocca l'80% degli italiani. Quella delle esperienze di ascolto della Parola è una proposta nuova che coniuga arte, nuovi linguaggi e nuovi media. Per esempio, nella diocesi di Rieti sulla scia della "Giornata della Parola", una volta al mese l'ufficio evangelizzazione e catechesi organizza una lectio biblica in un pub o in un bar. Nella diocesi di Gaeta inizia sabato prossimo il percorso "Dabar. Potere alla Parola", ispirato al libro della Genesi: alle 20 nella chiesa di San Michele ad Ausonia, dopo l'introduzione del vescovo Luigi Vari, andrà in scena l'opera rock "Il Risorto" di Daniele Ricci, a cura della compagnia teatrale

SenzArte di Cassino. Sarà, un percorso, cadenzato dalle parole della Genesi: a Gaeta (Aria), lungomare di Gianola a Formia (Acqua) e grotte di Pastena (Fuoco). Dopo due anni di lavoro sulla "Evangelii Gaudium", nella diocesi di Frosinone è nato un percorso biblico di conoscenza e approfondimento della Sacra Scrittura. Molti i commenti video di sacerdoti e uffici diocesani. Da ricordare è l'Apostolato Biblico di Sora, in collaborazione con l'Ufficio evangelizzazione e catechesi nonché la Pastorale digitale, la quale durante la Quaresima ha proposto il percorso "Non di solo pane". La Bibbia viaggia anche sui social, grazie a sacerdoti e diaconi che postano e twittano, citazioni, omelie, pensieri biblici.

Maurizio Di Rienzo



Dalle diocesi sono molte le proposte d'incontro e riflessione sulla Bibbia che coniugano arte, nuovi linguaggi e nuovi media

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
CAMMINARE
NELLA SINODALITÀ
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
LA VITA CHE C'È
NEL SEPOLCRO
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
L'ANTICO SESTERZIO
TORNA A CASA
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
SULL'ESEMPIO
DI SAN SISTO
a pagina 4

◆ **GAETA**
COME RISCOPRIRE
LE PAROLE PERDUTE
a pagina 8

◆ **RIETI**
NEL SEGNO
DEI GIOVANI
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
VIAGGIO IN SERBIA
IN CERCA DELL'UNITÀ
a pagina 5

◆ **LATINA**
IL CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
a pagina 9

◆ **SORA**
L'ORDINAZIONE
PRESBITERALE
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
L'AZZARDO
NON È UN GIOCO
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
IL DIACONATO
PERMANENTE
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
GRANDE FESTA
PER I COMUNICANDI
a pagina 14

Nelle biblioteche ecclesiastiche del Lazio con un click

I responsabili e gli operatori dei beni culturali della Chiesa a Grottaferrata il 14 aprile per valorizzare il patrimonio

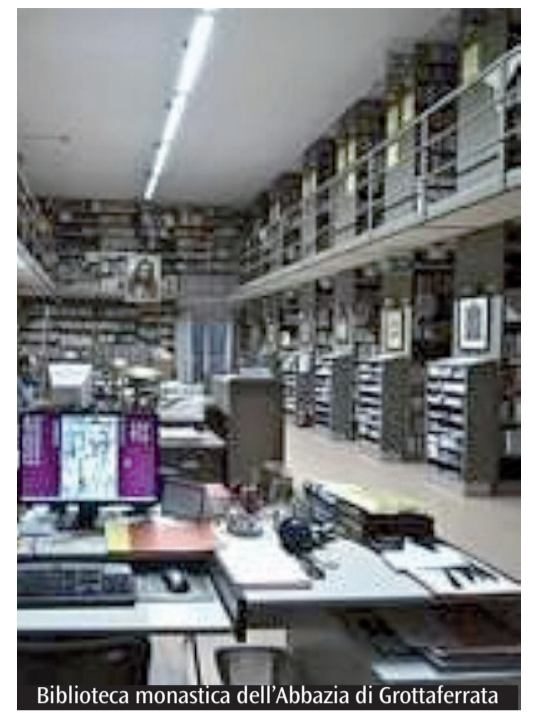
DI MARIA TERESA CIPRARI

La data dell'otto marzo scorso ha segnato un traguardo importante per il portale BeWeb, la vetrina dei beni ecclesiastici online, dalla quale si può apprezzare la grande mole di lavoro fatto dalle diocesi e dagli istituti culturali nel censire il loro patrimonio storico e artistico, architettonico, archivistico e librario. Relativamente a quest'ultimo aspetto, da BeWeb si possono individuare anche le biblioteche ecclesiastiche del Lazio che ad oggi sono 69: 17 di Congregazioni religiose, 17 afferenti alle diocesi, 13 appartenenti ad Ordini religiosi

e 6 relative a Seminari. Circa i servizi che offrono, 45 hanno postazioni internet, 39 effettuano prestito bibliotecario, 38 garantiscono assenza di barriere architettoniche ed 8 svolgono prestito interbibliotecario. Allargando lo sguardo, su quanto rileva BeWeb a livello nazionale i numeri parlano chiaro: 224 diocesi coinvolte nel progetto, 64.686 edifici di culto, 1.646 istituti culturali ecclesiastici, 4.004.716 beni storici ed artistici, 99.560 beni archivistici e 5.982.572 beni librari censiti. Proprio il patrimonio librario e le biblioteche ecclesiastiche sono l'oggetto del recente rinnovamento del portale dei beni culturali della Cei, infatti con la firma della convenzione "SBN Ecclesiastico" tra l'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Cei e l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche del Ministero

dei beni culturali, avvenuta il 16 gennaio 2018, è stato possibile realizzare una migrazione di dati dal catalogo centrale del Servizio bibliotecario nazionale, verso il catalogo BeWeb. In esso sono confluite così tutte le collezioni di proprietà ecclesiastica catalogate nel Servizio bibliotecario nazionale. Sono oltre 460 le biblioteche ecclesiastiche nel sistema SBN, circa la metà aderisce al Polo SBN di biblioteche ecclesiastiche, le altre ai Poli territoriali. Tutto ciò ha segnato un importante passo verso l'obiettivo dell'unificazione delle collezioni. Tornando al Lazio, meritano attenzione due appuntamenti in agenda: il primo, sarà il 14 aprile a Grottaferrata, dove l'Abbe-Associazione bibliotecari ecclesiastici italiani, ha previsto un incontro presso la Biblioteca statale annessa all'Abbazia di San Nilo per i responsabili e gli operatori delle biblioteche, degli archivi e dei musei ecclesiastici del Lazio. Dopo una

introduzione di Giovanna Falcone della biblioteca di Grottaferrata ed il saluto di monsignor Marcello Semeraro, Amministratore apostolico di Grottaferrata, interverrà monsignor Francesco Mito, vescovo di Oppido-Palmi e presidente dell'Abbe. Luciano Osbat, del Centro di documentazione della diocesi di Viterbo e membro di Abbe parlerà della situazione di biblioteche e archivi ecclesiastici nel Lazio. Spazio sarà dato a biblioteche ed archivi delle congregazioni religiose maschili e femminili della regione, mentre Roberto Libera, direttore del museo diocesano di Albano e referente dell'Abbe si concentrerà sui musei del Lazio. Il secondo appuntamento sarà a Roma il 9 maggio, presso il Centro Congressi di via Aurelia, dove si terrà il convegno "Progettazione-Valorizzazione-Terzo settore. La valorizzazione degli istituti culturali e del patrimonio ecclesiale, volontariato e terzo settore, potenzialità e prospettive".



Biblioteca monastica dell'Abbazia di Grottaferrata



Il presidente di Acli Terra, Nicola Tavoletta, in un'azienda agricola sociale

Per Tavoletta di Acli Terra, «Il mondo rurale è welfare»

Sul ruolo dell'agricoltura sociale nella regione, in seguito alla pubblicazione dell'ultimo rapporto nazionale sul tema, il parere di Nicola Tavoletta, presidente di Acli Terra Lazio.

Rispetto al settore dell'agricoltura sociale qual è la situazione in regione?

La nostra regione è tra le prime in Italia per presenza di esperienze riguardanti l'agricoltura sociale. Nel 2011 erano 36 le attività aperte, nel 2015 sono salite a 96: 52 a Roma, 19 a Frosinone, 14 a Viterbo, 10 a Latina ed una a Rieti. Ora le realtà sono oltre 120. Su 81 strutture ben 53 svolgono agricoltura biologica, quindi vi è un valore aggiunto anche nella qualità dei prodotti. Non è facile fare una identificazione statistica, essendo diverse le sfumature di questo fenomeno e differenti le tipologie di organizzazione giuridica. Le cooperative sociali sono al primo posto, seguite dalle aziende agricole e dalle associazioni. Ci sono anche tanti enti religiosi. Si equivale la funzione agricola e quella sociale di queste aziende. La nostra sfida è portare questo esempio anche nel mondo della pesca sulle coste laziali.

Quanti addetti occupa questo settore nel Lazio?

Sull'occupazione i numeri dicono che il coinvolgimento diretto è di 2500 persone: 1740 beneficiari finali, 260 volontari e 499 lavoratori. La chiave di lettura

sociale ci dice però che non sai mai quanto il lavoratore e il beneficiario si sovrappongono e quanti siano realmente i volontari impiegati. È un mondo fluido, che coinvolge, non impiega. È una economia di vitalità.

Quali sono i progetti più significativi, ossia le buone pratiche?

La fantasia e la creatività di questo settore ha superato la disillusione. Sulla disabilità ve ne sono tanti di progetti, ma tengo a far riflettere sulle realtà carcerarie, perché rappresentano un particolare aspetto di riscatto sociale. Sono famosi i prodotti enologici nella cantina del carcere di Velletri.

Quali sono le sue possibilità di sviluppo?

Il mondo rurale è multifunzionale, quindi le possibilità sono inesauribili. L'economicità delle imprese è sostenuta dalla specificità del prodotto, che ha due caratteristiche spendibili: natura ed eticità. Sempre due sono anche i sostegni allo sviluppo necessari: più finanziamenti dal piano di sviluppo rurale e più attenzione da parte delle amministrazioni locali nell'assecurare queste realtà. Il mondo rurale è per sua stessa natura welfare ed è su questo concetto che le istituzioni pubbliche possono investire per sostenere l'enorme generosità e competenza dei privati.

Carla Cristini

L'attività è articolata per rispondere alle esigenze dei diversi destinatari: persone con disabilità, con problemi psichiatrici, immigrati e richiedenti asilo, detenuti ed ex detenuti



Una fattoria sociale del Circeo a Pontinia in provincia di Latina

DI SIMONE CIAMPANELLA

«L'indagine del Crea ha messo in evidenza la capacità dell'agricoltura sociale di offrire servizi innovativi alle popolazioni urbane e rurali, ma anche di creare coesione sociale e sviluppo economico». Commenta così Francesca Giarè la situazione del Lazio emersa dal

Terreno fertile che sa accogliere

rapporto sull'agricoltura sociale in Italia, presentato a marzo scorso dal Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), ente governativo di cui lei è primo ricercatore. Il Lazio ha contribuito all'indagine con 27 questionari su un invito rivolto a 160 realtà regionali. «Si tratta in parte di realtà storiche nel settore dell'agricoltura sociale come le cooperative sociali agricole Il Trattore, Agricoltura nuova e Agricoltura Capodarco, presenti sul territorio di Roma e provincia da decenni; la cooperativa agricola La Sonnina di Genazzano e la Fattoria Solidale del Circeo in provincia di Latina; e in parte di realtà più recenti, come la cooperativa sociale Barikamà, che opera su terreni dell'azienda agricola Casale di Martignano». L'agricoltura sociale in Italia inizia a svilupparsi alla fine degli anni Settanta, anche se di fatto se ne parla in maniera più organica all'inizio di questo secolo, ma è

solo del 2015 la legge 141 su "Disposizioni in materia di agricoltura sociale", che intende questa «quale aspetto della multifunzionalità delle imprese agricole finalizzato allo sviluppo di interventi e di servizi sociali, socio-sanitari, educativi e di inserimento socio-lavorativo». L'attività svolta in azienda, spiega la studiosa, implica una serie di azioni complesse e articolate adeguate a rispondere ai bisogni dei differenti destinatari: persone con disabilità, con problemi psichiatrici, immigrati e richiedenti asilo, detenuti ed ex detenuti, ecc. Di fatto è l'inclusione socio-lavorativa a occupare la maggior parte delle azioni, e per raggiungere gli obiettivi prefissati esiste una significativa collaborazione tra vari soggetti, sia privati sia pubblici. La diffusione della rete permette un continuo scambio di pratiche, professionalità ed esperienze. «Questo non avviene sempre e ovunque - chiarisce Giarè -, ma

alcuni casi che sono stati approfonditi mostrano come la collaborazione tra attori provenienti da diversi settori consenta di elaborare proposte progettuali innovative, in grado di rispondere alle esigenze delle comunità locali». Esigenze non limitate, per così dire, alla crescita di coinvolgimento sociale e di professionalizzazione delle persone più fragili, «ma anche in termini di risposte significative e competenti alla popolazione e al tessuto produttivo, consentendo la permanenza sul territorio e l'attrazione di nuovi abitanti». Il cuore dell'agricoltura sociale, quella più innovativa, consiste infatti nella realizzazione di contesti includenti, in grado di coinvolgere «una varietà di attori, attivando progettualità complesse, con un respiro di lunga durata, non legato al singolo bando, che possono essere perseguiti attraverso un complesso sistema di azioni e di relazioni», conclude la ricercatrice.

la rete

Quelle fattorie dove le persone sono al centro

Le fattorie sociali sono imprese agricole singole o associate che svolgono attività educative, sociali o socio-sanitarie oppure cooperative sociali impegnate in attività agricole. Nel Lazio sono diffuse soprattutto a Roma e provincia, invece Rieti è quella che ne ha meno, spiega Marco Bernardo Di Stefano, presidente della Rete Fattorie Sociali, www.fattoriesociali.it. Queste fattorie si dedicano all'inserimento lavorativo per persone disabili o in situazioni svantaggiate, promuovendo nella comunità lo sviluppo di abilità e capacità, di inclusione sociale, ma anche curando progetti di educazione ambientale e alimentare. Sono offerti anche servizi a supporto di terapie per migliorare le condizioni di salute. Per chi volesse

approfondire, insieme alla Scuola Iad dell'università Tor Vergata e l'associazione Oasi, la Rete Fattorie Sociali ha attivato un master in agricoltura sociale a Tor Vergata, patrocinato da Confagricoltura. Invece, per chi volesse avviare un'attività di questo tipo può scrivere a info@fattoriesociali.it o telefonare ai numeri 3482564595 e 3922147160. (Sf.Gi.)

approfondire, insieme alla Scuola Iad dell'università Tor Vergata e l'associazione Oasi, la Rete Fattorie Sociali ha attivato un master in agricoltura sociale a Tor Vergata, patrocinato da Confagricoltura. Invece, per chi volesse avviare un'attività di questo tipo può scrivere a info@fattoriesociali.it o telefonare ai numeri 3482564595 e 3922147160. (Sf.Gi.)



L'Aula del consiglio regionale

Tra le priorità: sanità, lavoro, imprese, cultura, ambiente e trasporti, attenzione alle zone terremotate e lotta alla siccità

Il governo regionale muove i primi passi

Si è aperta ufficialmente l'undicesima legislatura del Consiglio regionale del Lazio. Nella prima riunione, che si è tenuta mercoledì 4 aprile, all'ordine del giorno c'era l'elezione dell'ufficio di presidenza. A spuntarla è stato Daniele Leodori, "consigliere anziano" del Partito democratico, eletto un mese fa con più di 18mila preferenze. È stato scelto con quattro voti in più della maggioranza e solo alla terza votazione. Uno dei due vicepresidenti sarà il forzista Adriano Palozzi, che ha superato di due voti il compagno di partito Giuseppe Simeone. Il pentastellato David Porrello, che ha incassato cinque voti in più rispetto a quelli del Movimento cinque stelle e si è aggiudicato l'altra vicepresidenza. I tre segretari saranno Michela Di Biase (Pd), Gianluca Quadrana (lista civica Zingaretti) e Daniele Giannini (Lega). I prossimi

cinque anni si prevedono sicuramente impegnativi per la giunta e il consiglio. Dopo una settimana dal 4 aprile, Zingaretti presenterà all'Aula cosiliare i nuovi assessori, già nominati nei giorni scorsi e il programma politico ed amministrativo dell'esecutivo regionale, come recita il comma 1 dell'articolo 42 dello Statuto. "La nuova giunta ha una forte rappresentanza dei territori, con amministratori che provengono da esperienze all'interno dei comuni delle diverse provincie. È una squadra con l'età media di 46 anni, che può vantare esperienze consolidate; composta da 4 donne e 6 uomini, più il presidente", si legge in una nota della regione. In campagna elettorale Nicola Zingaretti aveva proposto sei punti in particolare: sanità, lavoro, imprese, cultura, ambiente e trasporti. Occorrerà aspettare mercoledì 11 aprile per conoscere come

vorrà realizzarli concretamente. Nei mesi scorsi ha annunciato lo snellimento delle liste d'attesa nella sanità, la manutenzione stradale e il sostegno occupazionale per giovani e microimprese. Ma, nel volume programmatico di 190 pagine presentato a febbraio non c'era soltanto questo. Il rinnovo dei mezzi pubblici con 500 nuovi bus Cotral per effettuare corse ogni 30 minuti. Attenzione anche alle zone terremotate, con incentivi alla natalità per i piccoli comuni a rischio spopolamento e un piano di messa in sicurezza contro il rischio sismico, e ai cambiamenti climatici. Il governatore si è impegnato a combattere la siccità attraverso 100 punti di raccolta dell'acqua piovana e il problema rifiuti con uno stanziamento di 57 milioni di euro e di altri 30 «per far rinascere il Tevere». Mirko Giustini

nomine

La nuova giunta

Oltre al governatore, Nicola Zingaretti, la nuova giunta regionale conta Massimiliano Smeriglio, Assessore alla Formazione, Università e Ricerca ed Attuazione del Programma, Protezione civile. Al Turismo e alle Pari opportunità ci sarà Lorenza Bonaccorsi, mentre Massimiliano Valeriani si occuperà di Politiche abitative, Urbanistica, Ciclo dei Rifiuti. A Gian Paolo Manzella è stata affidato lo Sviluppo economico. Enrica Onorati sarà il nuovo assessore ad Agricoltura, Ambiente e Risorse Naturali. Della sanità sarà responsabile Alessio D'Amato, mentre Alessandra Sartore lo sarà del bilancio. Infine ad Alessandra Troncarelli sono state affidate le Politiche sociali e il Welfare. Claudio Di Bernardino, in quota Leu, si occuperà del Lavoro. Per conoscere gli assessori si può visitare il sito della regione www.regione.lazio.it (Mi.Giu.)



Traiano torna a casa

Fiumicino. Il sesterzio con il porto imperiale patrimonio della città grazie a una raccolta fondi

DI SIMONE CIAMPANELLA

A 1900 anni dalla morte di Traiano un sesterzio con l'effigie dell'imperatore e l'immagine del porto da lui fatto costruire ha fatto ritorno a casa. La rara moneta è stata presentata dal comune di Fiumicino all'Oasi di Porto, in collaborazione con la famiglia Sforza-Cesarini. Data simbolica quella scelta, il 4 aprile, 26° anniversario dall'autonomia della città litoranea da Roma. Il ritorno a casa del sesterzio ha fatto seguito all'iniziativa dell'assessore Paolo Calicchio e dalla Pro loco di Fiumicino, presieduta da Pino Larango.

Attraverso una raccolta fondi, il pezzo, destinato a una vendita all'asta a Zurigo, è stato acquisito dalla Pro loco, divenendo patrimonio della cittadinanza. Del comitato promotore "Riportiamo Traiano a casa" oltre alla Pro loco ed altri attori pubblici e privati hanno fatto parte l'associazione Acis,

QFiumicino, Farmacie Comunali via della Scafa e via Aurelia. Notevole la risposta della gente per questa iniziativa: la scelta di partecipare alla raccolta rileva senza dubbio la volontà della gente di accedere a un passato sentito come proprio, di cui si percepisce la responsabilità. È un patrimonio importante per Fiumicino, perché quel piccolo pezzo di bronzo rappresenta un ponte ideale tra l'antica città e la nuova. Un legame però mai venuto meno, anzi rimasto costante nella natura "portuale" trasmessa da Portus a Fiumicino: prima le navi dell'impero oggi i voli internazionali al Leonardo Da Vinci. Tuttavia se questo tratto è quello subito evidente, è però anche vero ritrovare accanto ai viaggiatori di questi secoli, anche gli abitanti decisi a costruire il

proprio futuro in quest'area alla foce del Tevere. Attorno agli antichi moli, crebbe una comunità originale, formata da culture differenti, provenienti da tutte le province imperiali. Portus divenne una città con una identità politica ed economica, segnata dall'accoglienza e dall'incontro. In questa comunità multietnica fu facile la diffusione di una fede fondata sulla fraternità degli uomini.

Nel 26° anniversario dell'autonomia da Roma presentata all'Oasi di Porto l'antica moneta simbolo del legame tra passato e futuro per una comunità che riscopre la sua identità

Nacque la comunità cristiana, genitrice di quella oggi raccolta nella diocesi di Porto-Santa Rufina, rivelatrice già nel nome di questa sua antica origine.

«Dobbiamo custodire il volto che i padri ci hanno consegnato - ha detto il vescovo Reali durante il suo intervento - per riannodare la storia della nostra città con quella che oggi vogliamo continuare a scrivere». E la moneta di Traiano è un segno augurale per la città, spiega il sindaco Esterino Montino. «Sono particolarmente felice di accogliere il sesterzio - ha detto il primo cittadino - grazie al contributo di molte persone che



Il sesterzio sullo sfondo del lago Traiano nel Parco archeologico di Portus

hanno creduto e lottato per questo simbolo della nostra storia siamo riusciti nell'impresa di riportare a casa una moneta che è l'emblema di un territorio fatto di straordinarie ricchezze archeologiche, storiche e naturalistiche». Durante la presentazione la città di Fiumicino ha omaggiato il suo

"fondatore" ideale inserendo la presentazione dell'opera "Traiano l'ottimo principe". Un testo interamente dedicato alla figura dell'imperatore nato da un gruppo di studiosi e appassionati della storia romana e dell'imperatore: Laura Audino, Patrizia Calabria, Paolo Calicchio, Claudio Impiglia e Umberto Moruzzi.

Castelnuovo di Porto



Don Paolo Perla, il vescovo Gino Reali e don Norbert Atta

Il vescovo Reali a Santa Maria per la domenica di Pasqua

DI FABRIZIO FALZINI

«**I**l vescovo vuol bene a Castelnuovo». Queste parole racchiudono bene il ringraziamento rivolto da don Paolo Perla al vescovo Reali per la sua presenza a Castelnuovo di Porto nella domenica di Resurrezione. Il vescovo ha presieduto la Messa in occasione dell'inaugurazione della nuova campana di Santa Maria Assunta, in sostituzione di quella vecchia fessurata e ormai inutilizzabile. Ma è stata solo la "scusa" perché il vescovo visita sempre con piacere il comune alle porte di Roma. «Vengo sempre volentieri qui perché mi richiama un po' il mio paese», ha detto nell'omelia, attribuendo a Castelnuovo una dimensione umana e fraterna, tra l'altro la chiesa parrocchiale ricorda al presule quella del suo paese, e anche quella dove ha svolto il servizio di parroco per più di venti anni. «Faccio i miei complimenti alla comunità che ha saputo provvedere alla spesa che non è di poco conto per

la sostituzione della campana», un apprezzamento in cui il vescovo sottolinea l'impegno della famiglia Bigioni, grande benefattrice. «La Pasqua ci parla di vita nuova», spiega il vescovo, parla della possibilità «di ricominciare, di superare le difficoltà, i momenti di buio, i momenti di disperazione, momenti nei quali noi non vediamo un futuro per la nostra vita». Ma Gesù risorge, e la prima a scoprirlo è una «donna che è mossa soltanto dall'amore, come in genere sono le donne, che curano questo aspetto che ci sembra secondario, invece è un aspetto importante nell'esperienza di tutti noi». Per seguire Gesù, continua il vescovo, bisogna fare come il discepolo che Gesù ama, Giovanni, «dobbiamo entrare e credere». Un percorso possibile solo attraverso l'amore, «il messaggio di Pasqua è proprio questo - conclude il vescovo - dobbiamo rinnovare la nostra vita sulla strada dell'amore, unicamente seguendo questa strada sarà possibile rinnovare la nostra vita».

Ladispoli

Torna la sagra del carciofo

Dal 13 al 15 aprile torna la sagra del carciofo a Ladispoli. La manifestazione divenuta ormai un evento internazionale nacque nel 1950 per rilanciare il turismo nella città del litorale sfruttando il prodotto tipico locale. Si tratta, si legge nel sito della proloco locale, www.prolocoladispoli.it, della più antica kermesse a livello mondiale: nel 2001 la sagra è divenuta fiera nazionale grazie alla partecipazione nelle passate edizioni di un numero sempre crescente di espositori provenienti da tutta Italia. Poi nel novembre dello stesso anno al carciofo Romanesco è stata attribuita la denominazione Igp. Gli eventi programmati da venerdì a domenica offrono non solo un viaggio attraverso i sapori del litorale laziale, sono anche finestre sulla conoscenza storica e culturale del territorio. L'apertura ufficiale della manifestazione sarà sabato prossimo alle 12 in piazza Rossellini, con il sindaco Alessandro Grandi e la benedizione della Sagra da parte del vescovo Reali. Per conoscere il dettaglio degli appuntamenti consultare il sito del comune, www.cittadiladispoli.gov.it.

Marino Lidi

Il corso per volontari sulla diversa abilità

DI ANGELA ZECCHINI

«**C**osa posso fare per te?», Unitalsi e pastorale della salute di Porto-Santa Rufina rivolgono questa domanda a quanti vogliono impegnarsi nel servizio agli altri. Spesso le persone hanno il desiderio di mettere a disposizione il proprio tempo per aiutare chi ha più bisogno. E sono soprattutto i giovani a volersi mettere in gioco, perché hanno quella freschezza e quella voglia di fare fondamentali per fare volontari. Ma è necessario sapere bene quello che si fa, non si può improvvisare quando ci si mette al fianco di donne e uomini segnati da

una difficoltà. Altrimenti si rischia di fare e farsi male. Invece la preparazione consente di svolgere il proprio compito aiutando davvero e alimentando l'entusiasmo iniziale con dei contenuti utili a mantenere viva la passione. Nasce così il corso per volontari sulla diversa abilità: come conoscerla, come comprenderla e come interfacciarsi. La proposta di formazione si svilupperà nel mese di maggio e avrà sede a Fiumicino al centro pastorale presso la parrocchia di Santa Paola Frassinetti, in via Giuseppe Frassinetti, 1, dalle 19 alle 20.30. Il percorso si apre il 3 maggio con l'intervento di don Giovanni Soccorsi, assistente

dell'Unitalsi. Il sacerdote parlerà della dimensione spirituale nella relazione con il disabile. Nel secondo incontro organizzato per il 10 maggio la terapeuta Paola Contardi approfondirà la dimensione psicologica della relazione con il disabile. Sarà invece Carmela Borriello a ragionare di fragilità e disabilità negli anziani nel terzo appuntamento fissato per il 17 maggio. L'iniziativa si conclude con l'incontro del 24 maggio guidato dal terapeuta occupazionale Lorenzo Piccoli, invitato a spiegare l'approccio pratico con il disabile. (Per informazioni contattare il numero 3491738590 o inviare una mail a angelazecchini@alice.it)



Oggi a Osteria Nuova insieme per l'Ottavario

Si chiude oggi la celebrazione dell'Ottavario nella parrocchia di Osteria Nuova: tradizione risalente al medioevo e rimasta come un filo costante nella storia di questa borgata alla periferia di Roma. L'Ottavario trasmette il ricordo della dedizione dell'antica chiesa di Sant'Andrea presso Galleria nel 1204, per opera del vescovo di Porto e Santa Rufina, Pietro di Galliccia, e la devozione per l'icona di Santa Maria in Celsano arrivata dall'oriente. Il programma inizia alle 9.30

con l'arrivo della banda di Anguillara, poi alle 10.30 c'è l'incontro con la comunità di Cesano presso le Aste Taurine. Si avvia così la processione verso la chiesa parrocchiale dove il parroco don Roberto Leoni, presiede la Messa solenne alle 11. Nel pomeriggio continua la festa con stand enogastronomici, musica e danza: lo spettacolo di MangiaFuoco "Fire show" alle 17.30 e, in serata, l'esibizione della "Daniele Rocchi band" e del comico Marco Capretti di Made in Sud. Gianni Candido



A Pentecoste il mandato ai ministri straordinari

DI GIUSEPPE COLACI

Continua l'itinerario di formazione per i ministri straordinari della Comunione promosso dall'Ufficio liturgico diocesano. Dopo la prima fase proposta durante la Quaresima, mercoledì prossimo prende il via la seconda di approfondimento. Il percorso è necessario al fine di dare una preparazione adeguata a coloro che nella veglia di Pentecoste del prossimo 19 maggio riceveranno, per le mani del vescovo Reali, il mandato triennale per svolgere il servizio della pastorale per malati e anziani con la possibilità di portare loro la Comunione. Nella prima parte, da febbraio a marzo, frequentata da circa quaranta nuovi candidati, sono stati proposti alcuni argomenti base: Eucaristia, Messa e approccio alla malattia. Nel tempo di Pasqua seguono cinque incontri tra aprile e maggio, destinati a quanti hanno bisogno di un necessario ag-

giornamento per ricevere il rinnovo del mandato e ai principianti degli appuntamenti quaresimali per una opportuna comprensione del servizio. La sede degli incontri rimarrà il centro pastorale diocesano in via della Storta, 783, di mercoledì alle 20.30. I relatori interverranno su alcuni aspetti legati all'Eucaristia, intesa come sacramento, come memoria, come azione dello Spirito Santo e come mistero. Ci si soffermerà anche sul suo rapporto con la famiglia delle persone fragili. In via eccezionale l'itinerario verrà riproposto in replica nei venerdì alle 20.30 presso la parrocchia Sacro Cuore di Gesù in Ladispoli, in via dei Fiordalisi, 14, per agevolare la partecipazione di quanti vivono sul litorale e avrebbero difficoltà a raggiungere la sede degli incontri. Il primo tema sarà "L'Eucaristia: il sacramento della Comunione" con don Giuseppe Colaci, l'11 aprile al centro pastorale diocesano e

il 13 aprile a Ladispoli. Nel secondo incontro don Bernardo Acuna Rincon tratterà "L'Eucaristia: il sacramento della memoria", il 18 aprile al centro pastorale e il 20 aprile a Ladispoli. Sarà invece don Giorgio Woodall a sviluppare il terzo argomento "L'Eucaristia: il sacramento dello Spirito Santo", il 25 aprile al centro pastorale diocesano e il 27 a Ladispoli. Per il quarto appuntamento Carmela Borriello e Michele Sardella interverranno su "L'Eucaristia motiva la famiglia verso il malato", il 2 maggio al centro pastorale diocesano e il 4 maggio a Ladispoli. Il corso si conclude con "L'Eucaristia: mistero della fede" presentato il 9 maggio al centro pastorale dal vescovo e l'11 maggio a Ladispoli da don Woodall. Per tutti l'appuntamento finale sarà nella solenne veglia di Pentecoste, dove la discesa dello Spirito Santo, invocata dalla preghiera assembleare abiliterà ogni battezzato al servizio e all'amore in nome del Cristo Risorto.

Tarcisio, giovane patrono

San Tarcisio, giovane martire del III secolo, è il patrono dei ministri straordinari della comunione. Mentre portava l'Eucaristia ad alcuni cristiani imprigionati sotto la persecuzione di Aureliano, il quattordicenne fu aggredito, forse da alcuni suoi coetanei. Teneva stretto il corpo di Cristo al petto per proteggerlo. Pur di non cedere l'Eucaristia a quei «cani rabbiosi» come racconta la tradizione, subì la vessazione che lo ridusse in fin di vita, provocandone poi la morte.